

Descrizione:

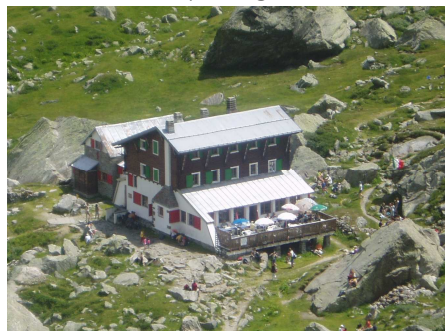
Da Pecetto (dalla partenza della seggiovia) si attraversa il bosco di larici giungendo al torrente Anza, che valica su un ponte. E' preferibile ora salire su sentiero nel pascolo dell'Alpe Burki (1581 m) e attraversare da qui alla stazione intermedia della seggiovia (1613 m. - ore 1.10). Il sentiero sale ripido, passa dalla piccola radura dove si trova il rifugio CAI Saronno (1827 m) e ancora ripidamente arriva al Belvedere (1914 m).

NOTA: questo tratto è evitabile, per i "non camminatori" utilizzando i due tronchi di seggiovia che salgono da Pecetto.

Da Belvedere (stazione d'arrivo della seggiovia) si raggiunge in breve la morena e si scende sul ghiacciaio. Si attraversa verso Sud, su



pietrame, portandosi sul filo della morena destra orografica, proseguendo poi su buon sentiero. Ad una diramazione si prosegue sul sentiero basso che porta



ad attraversare il torrente su un ponticello. Si attraversa la verde distesa dell'Alpe Pedriola e si giunge al rifugio.

Chi non se la sente di proseguire e vuole gustarsi il piacere di un meritato riposo, può fermarsi sulle rive del torrentello. Merita però una breve aggiunta che ci porta a vedere il Lago delle Locce e il Lago Effimero, fenomeno glaciale che ha fatto tanto parlare negli anni scorsi.

Il Lago delle Locce

Il Lago delle Locce è chiuso in una conca a cui si accede dal "canyon" che abbiamo alle spalle. La parete orientale del Monte Rosa, con la Punta Gnifetti e la Punta Dufour, si mostra qui in tutta la sua bellezza.

Il Lago Effimero sul ghiacciaio del Monte Rosa

Attraversiamo il ponticello sul torrente e prendiamo subito a sinistra; tracce di sentiero ci conducono alla fine della piana, quindi risalgono fino a conquistare la morena, quindi salgono ripidamente fino ad un poggio panoramico. Da qui è ben visibile quel che rimane del Lago Effimero: nato nel 2001 in una conca



creata da un cedimento glaciale del Belvedere, nel 2002 il lago epiglaciale aveva assunto dimensioni notevoli tanto da far seriamente preoccupare la comunità della Valle Anzasca: se tale mole di acqua (circa 3.000.000 di metri cubi) avesse rotto gli argini di ghiaccio e fosse defluita a valle in una sola volta, i danni a cose e persone sarebbero stati ingenti. Fortunatamente, proprio quando si cominciò a pompare artificialmente l'acqua dall'invaso, la natura ha svuotato gradualmente il bacino senza gravi conseguenze. Oggi a testimonianza di questo fenomeno rimane solo una pozza d'acqua sulla superficie del Belvedere.

..... un po' di storia:

L'Alpe Pedriola, il cui nome già appare su antiche carte storiche del 999 d.c. è a tutt'oggi ancora pascolo e da luglio a settembre nell'alpeggio riecheggia l'eco delle campane al collo delle mucche; nelle baite del pastore è possibile gustare e acquistare i prodotti della lavorazione del latte. Curiosamente, pur essendo situata all'interno del comune di Macugnaga, l'Alpe Pedriola non ne fa parte, infatti, l'alpeggio fu venduto insieme ad altri pascoli ad un comune limitrofo nei primi anni del 1700, per far fronte alle spese di costruzione della chiesa parrocchiale di Macugnaga. Solo dopo la prima metà del 1800, in seguito al prolungamento della strada carrozzabile fino a Macugnaga, che in questa zona arriva il primo vero turismo di montagna e gli scalatori incominciano a cimentarsi nelle salite sul Monte Rosa.

E' nel 1925 che la SEM (Società Escursionisti Milanesi) costruisce nell'Alpe Pedriola il rifugio Zamboni. Si tratta di una costruzione molto spartana ma la frequenza e il passaggio di turisti ed escursionisti sono tali che si decide di ampliarne la struttura. Nel 1954 viene inaugurato quindi il rifugio Zappa, la cui struttura viene collegata al vecchio rifugio zamboni creando un unico rifugio, l'attuale Zamboni-Zappa

CLUB ALPINO ITALIANO - Sezione di DESIO

Via Lampugnani, 78 - 20033 Desio - Tel./Fax: 0362.621668 www.caidedio.net